Sabato 28 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 76.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

I bilanci — La perequazione fondiaria — Consiglio di Ministri — In Sicilia — Commenti.

ROMA, 26 marzo.

In seguito all'invito rivolto dal Presidente del Consiglio, nell'ultima tornata della Camera, alla Giunta generale del bilancio, perchè sieno preparate le relazioni sui singoli bilanci, onde essere pronte per la riapertura dei lavori parlamentari, varie Sotto-Commissioni hanno incominciato il lavoro preparatorio, per mezzo dei loro relatori.

Così la Sotto-Giunta delle finanze e tesoro, a mezzo del relatore del bilancio delle finanze, on. Frola, preparò e rivolse vari quesiti al Ministero, diretti essenzialmente a conoscerne gli intendimenti sulle varie questioni attinenti e sulle varie riforme che erano state in parte attuate e in parte progettate dall'on. Boselli.

Prima tra queste verrà certamente quella relativa alla perequazione fondiaria, che, oltre all'avere importanza per talune provincie, ha pure molta attinenza alla spesa del bilancio.

Si attende inoltre di conoscere le note di variazione che si potranno presentare, e se queste tenderanno a nuove economie.

I quesiti a tale scopo presentati dal relatore Frola, vennero comunicati all'on. Branca, ministro delle finanze.

* * *

Domattina a Palazzo Braschi si riunirà il Consiglio dei ministri, per deliberare intorno al movimento diplomatico, nel quale sarà compreso anche il richiamo del comm. Costantino Ressmann.

Il Consiglio si occuperà pure del movimento dei Prefetti e del richiamo di Codronchi. Si dice che verrà destinato a Palermo.

* * *

Mi consta che il Ministero è impressionato per le notizie della Sicilia.

Una sorda agitazione serpeggia nuovamente, e si temono disordini in qualche località.

Di qui i provvedimenti per mandarvi rinforzi di truppe.

I provvedimenti si rendono più necessari stante il prossimo arrivo dell'imperatore di Germania, che farà lunghe escursioni nell'isola. Prevedesi il caso che egli pensi a farne anche al di fuori di quelle fissate nell'itinerario ufficiale; quindi il bisogno di disporre dei mezzi per l'invio di truppe in parecchi siti, mentre le guarnigioni anche *in Sicilia* sono assai ridotte.

* * *

Continuano i commenti sull'incidente in Senato fra i vecchi e i nuovi ministri.

Si *nota che le asserzioni* degli accusatori, come i dinieghi degli accusati, hanno bisogno dell'appoggio d'indonfutabili documenti per possedere positivo valore: ora questi documenti non sono ancora prodotti.

Certo, se gli è vero che il Gabinetto caduto non solo non ha date istruzioni espansive al generale Baratieri, ma lo ha eccitato alla prudenza e magari alla ritirata, si ha torto di attribuire la colpa dei disastri africani al Gabinetto Crispi. E i nuovi ministri fanno fino a un certo segno opera di calunniatori coll'attribuirla loro.

Un *giornale* che *finora si è mostrato* molto benevolo per il Gabinetto Rudini, non si nasconde che gli attacchi più che aspri mossi al riguardo dai successori agli antecessori, *sono, se non altro, di assai cattivo gusto, come fuori di luogo*; e, dice, fa specie che in un'assemblea della gravità e del senno del Senato, abbiano trovata più che indulgente accoglienza.

A PROPOSITO DEI DOCUMENTI

sulla resa di Makalè

Ecco la nota della *Tribuna* alla quale accennava il telegramma che abbiamo pubblicato ieri:

« Fra le affermazioni fatte in Senato dall'on. Di Rudinì, a proposito della pubblicazione dei documenti per l'Africa, c'è stata questa: che la pubblicazione non si sarebbe potuta fare perchè negli archivi non ci sono i documenti sulla resa di Makalè, i quali furono sottratti.

Ora noi siamo autorizzati a dichiarare che nessun documento manca negli archivi ministeriali; che tutti, rapporti, telegrammi, ecc., sono al loro posto, e cronologicamente completi, tanto che basta farne una *semplice ed* anche superficiale lettura per convincersene.

E fra questi documenti, che del resto sono compresi in un *Libro Verde* già presentato, del quale il Ministero Rudinì ha *sospeso la pubblicazione*, vi sono nientemeno che *quarantacinque* telegrammi relativi alle operazioni di guerra a Makalè, due dei quali, cioè quelli del 18 gennaio e del 5 febbraio, trattano appunto della capitolazione di quel forte.

Che se poi si ricercassero, specialmente per questa capitolazione, dei documenti fantastici, prendendo a base della ricerca insinuazioni e pettegolezzi fatti a suo tempo da alcuni fra gli attuali amici del marchese di Rudinì, e raccolti e stampati su di un giornale radicale milanese, si avrebbe la sicurezza di non trovar nulla, perchè non si può trovare ciò che non ha mai esistito.

Si disse allora, lo ricordiamo, che la resa di Makalè era stata la conseguenza di un accordo con Menelik a base di talleri; che questi talleri non sarebbero già usciti dalle casse dello Stato, ma sarebbero stati sborsati da Chi non ha veruna responsabilità nel Governo; ma questo fu uno dei soliti artifici a cui in quel tempo con grande voluttà si abbandonava la coalizione parlamentare dell'Opposizione.

Ora, si può comprendere, se bene non sia giustificabile, che per parte di uomini osservanti della ortodossia costituzionale si lascino correre fra amici temporanei, e certo non obbligati a serbare interamente le forme di quella ortodossia, voci di tal genere, tenuto conto che tutto vale ad una opposizione politica per abbattere i propri avversari.

Ma molto difficilmente si *comprende* e si spiega che dal banco dei ministri, al cospetto di un'alta assemblea quale è il Senato del Regno, si ripetano affermazioni siffatte.

Se, *come si afferma*, e come ci si autorizza da più parti a dichiarare, i documenti esistono negli archivi, il Ministero Rudinì andrà certo a trovarsi in una posizione politicamente e moralmente difficile.

Se poi i documenti mancano, è d'uopo che lo si faccia sapere e lo si dimostri subito: perchè un paese, come il nostro, già agitato da tante passioni, ed in preda a tante preoccupazioni, ha il diritto di essere rassicurato che gli uomini chiamati dalla fiducia del Re a reggerne le sorti, sono superiori a qualunque sospetto di non dire la verità. »

Ieri in Senato l'on. Rudinì (*veggasi resoconto della seduta*) rispondendo ad una interpellanza dell'on. Parenzo, dichiarò di non aver detto che furono sottratti i documenti, ma che furono smarriti nella battaglia di Adua; e mostrò di meravigliarsi che si sia data alle sue parole una interpretazione che oltrepassava le sue intenzioni.

È bene ricordare che nella seduta di mercoledì del Senato, l'on. Rudinì, secondo il *resoconto* della ufficiosa *Stefani*, disse ripetutamente che i « documenti mancano », e che, se mancano, « non furono presi dagli impiegati del Ministero ». A queste parole il resoconto segna *impressione* del Senato. Quanto allo smarrimento nella battaglia di Adua, l'on. Rudinì disse che ad Adua si perdettero « quei documenti *che erano in Africa* ».

Ed ora questo pover'uomo viene a dirci che non ha accusato nessuno, e che le sue parole hanno sollevato un clamore inopportuno!...

Frattanto — a proposito di clamori — non sono mancati gli articoloni colle indignazioni a *freddo*, le insinuazioni perfide, e le accuse dirette, dei servitori del nuovo Governo; si è parlato di documenti *rubati* e del *trafugatore* Crispi; si sono minacciati processi, condanne, *alte corti di giustizia, ecc.*; e il paese si è edificato ancora una volta collo spettacolo di ciò che sanno fare l'incoscienza e la rabbia partigiana portate per fatalità di disgraziatissimi eventi a governare lo Stato.

La stessa ministeriale *Gazzetta di Venezia*, diretta da un amico personale dell'on. Rudinì, non può a meno di ammonire, a proposito di questo deplorevolissimo incidente, che « è necessario che il capo del Governo non si lasci trasportare dalle passioni o dagli odii altrui, a una politica basata su veri o pretesi scandali; politica che finisce, come abbiamo altre volte veduto e subito, col demolire nelle masse ogni concetto della rispettabilità del Governo, che pure è formato da persone appartenenti alle classi superiori ».

CONTRO IL VATICANO

Telegrafano da Parigi che il *Soir*, dopo una lunga esposizione di fatto, dimostra che il Papa conduce a certa rovina la religione, per correre dietro all'utopia della restaurazione del potere temporale.

Telegrafano da Berlino che l'ex-gesuita conte Hohensbroech, cominciò a Brema una violenta agitazione contro il papato. Egli invita i tedeschi a non dar quartiere al cattolicismo, a non eleggere che uomini profondamente evangelici, nemici di Roma papale.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Una delle cause del disastro di Adua.

La mancanza di coesione.

Impariamo dall'esperienza!

Per quanto siano ancora scarse, incomplete e *controverse, le informazioni* sulla battaglia di Adua, alcuni fatti sono sostanzialmente noti e danno motivo ai primi *commenti*.

Di questi non vale la pena di prender nota quando sono ispirati a impaziente spirito di polemica; ma questo non è il caso di un ponderato articolo del signor F. A. Foperti nella *Rassegna Nazionale*, intitolato « La battaglia di Adua », dal quale riproduciamo le seguenti considerazioni e proposte:

« Testimoni oculari hanno scritto che nella scarsa coesione dei corpi va cercata una delle cause del disastro di Adua.

Ma, siamo giusti: era possibile coll'ordinamento attuale del nostro esercito, tenere una via diversa da quella prescelta?

Era possibile mandare in Africa quegli scheletri di reggimenti che noi abbiamo in tempo di pace, senza portarne le compagnie almeno a 150 uomini ciascuna? E come dare tale *forza* ai reggimenti destinati a *partire, senza prendere uomini dagli altri, o senza* richiamare sotto *le armi* varie classi intere, con un disturbo delle popolazioni e con una spesa fuori d'ogni proporzione, col risultato che si voleva ottenere? Sarebbe stato possibile richiamare sotto le armi soltanto gli uomini delle classi in congedo appartenenti ai reggimenti da mobilitare? Noi non lo crediamo: a nostro avviso, ognuno di questi sistemi avrebbe presentato inconvenienti non minori di quelli del sistema adottato.

Così, quand'anche l'esercito venisse ridotto ad 80 reggimenti, si avrebbero sempre 80 compagnie, pari a 20 battaglioni, da mandare in Africa al primo appello. E questi 20 battaglioni, insieme coi riparti di alpini e di bersaglieri che potrebbero ordinarsi in modo analogo, sarebbero *sufficienti*.

Ma non basta provvedere all'ordinamento delle forze destinate in caso di bisogno all'Africa: bisogna assolutamente pensare altresì a migliorare le *condizioni* intrinseche dell'esercito in Italia. Non facciamoci illusioni: se lo spirito di corpo fece difetto nei reggimenti accozzati affrettatamente per la guerra coll'Abissinia, possiamo noi dire che esso non sia alquanto infiacchito anche in Italia? Possiamo dire che l'esercito nazionale ci porga tutte quelle garanzie di solidità e di coesione che sarebbero desiderabili? Pur troppo, abbiamo *ragione di dubitarne alquanto*.

Quindi, ciò che l'esperienza attuale ci deve insegnare a tal proposito, si è che, fino a quando possederemo la Colonia Eritrea, noi *dovremo, non soltanto mantenere colà un corpo coloniale* sufficiente ai bisogni *normali*, ma eziandio ordinare il *nostro* esercito in modo, da avere sempre un altro corpo speciale pronto a partire per l'Africa al primo *cenno*. E *questo* risultato si potrebbe ottenere, a nostro avviso, costituendo in ciascun reggimento di fanteria una compagnia soprannumeraria, forte in ogni tempo di 150 uomini almeno, reclutata in *modo* alquanto *diverso* dalle altre, con ufficiali e soldati scelti e addestrati al loro eventuale ufficio. Le compagnie di ogni divisione costituirebbero un battaglione, che in certe stagioni dell'anno *dovrebbe* esser riunito per fare esercitazioni in comune sotto un ufficiale superiore anticipatamente *designato*; in guisa tale che, fra le sue diverse parti, vi fosse già un certo affiatamento, il quale nel caso di *mobilitazione* si muterebbe facilmente in vera fratellanza di armi. »

UN GRAVE DILEMMA

che lascia dubitosi.

L'on. Macola ha mandato al *Don Chisciotte* la seguente lettera:

« *Egregio collega!*

Poichè Ella ha citato ieri certe mie parole, mi permetta di chiarire un po' più il criterio che mi son fatto sul proseguimento della guerra in Africa.

Io penso adunque, che l'elemento conservatore della politica parlamentare, per il quale l'esercito rappresenta, non soltanto la difesa del paese e delle istituzioni, ma *la garanzia dell'ordine sociale*, e che ha quindi la necessità e il dovere di *tenerne* ben alto il prestigio, non può non desiderare la prosecuzione della guerra, malgrado le chiassate della piazza, per le quali c'è sempre il rimedio. E io stesso vorrei la guerra.

Ma quando si torna da quei paesi, colla convinzione fatta e ribadita dai pareri dei militari, che, anche triplicando spese e spedizioni, difficilmente potremo strappare la vittoria; quando penso che gli scioani, fortissimi oggi, *assistiti come sono e saranno dalla Russia e dalla Francia*, imbaldanziti dal successo ottenuto, *diventeranno più* forti domani; quando penso infine, che una guerra in Europa potrebbe trovarci impegnati a fondo nell'Abissinia, e quindi con una potenzialità militare *per terra e per mare divisa e indebolita, allora non* è la gretta preoccupazione della finanza, che s'impone all'uopo politico, ma la paura, vera paura, che un successo mancato alle nostre armi o qui o fuori, precipiti quelle istituzioni, che noi vogliamo conservare e consolidare.

Ecco perchè, dinanzi a *un dilemma* che presenta tante incognite, io mi sento ora più che mai *immensamente* dubitoso. *Ferruccio Macola.* »

I consigli d'un viaggiatore africano.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) pubblica una lettera del dottor Holub di Vienna, che ha trascorsa gran parte della sua vita in Africa ed è reputato una vera competenza in questioni africane.

Egli consiglia all'Italia di continuare la guerra, ma non la guerra di rivincita. L'Italia deve limitarsi a mantenere le sue posizioni nell'Eritrea e nei territori al nord, ed intendersi colla Francia, oppure conchiudere presto una alleanza offensiva e difensiva col Negus. (!)

Galliano condannato a morte?

Un capitano dell'82° ricevette una lettera da un prigioniero in cui si assicura che il tenente colonnello Galliano, raccolto ferito, fu condannato a morte da Makonnen, per essere venuto meno alla promessa di non combattere più contro di lui.

La procedura contro Baratieri.

Roma 27 — Si assicura che, per procedere contro il generale Baratieri, non verrà chiesta l'autorizzazione della Camera, trattandosi di un processo puramente militare. Il ministero della guerra è già in possesso di un rapporto di Baratieri, contenente le sue giustificazioni.

Il corpo d'operazione in Africa. Lo stato maggiore.

Roma 27 — Il generale Baldissera ha ripartito il corpo d'occupazione in Africa in sei brigate, formanti tre divisioni, di cui una rimane sotto il suo immediato comando.

Per i servizi d'artiglieria, il Baldissera non ha chiesto alcun nuovo generale, ritenendolo superfluo.

Lo stato maggiore in Africa sarà completamente mutato. All'infuori del maggiore Salsa, nessun altro degli ufficiali addetti al passato comando, rimarrà al comando attuale.

Invio di nuove truppe.

Roma 27 — In un dispaccio da Napoli la *Tribuna* dice sapere da buona fonte essere venute disposizioni per un imminente invio in Africa di nuove truppe. Dicesi trattarsi di novemila uomini tra fanteria, bersaglieri, artiglieria, genio e sussistenza. Si approntano i piroscafi.

I LATIFONDI E LA COLONIZZAZIONE INTERNA

Dall'ottima *Gazzetta del Popolo* di Torino togliamo questo importante articolo, e riprodurremo pure quelli che gli faran seguito, sulle gravi ed urgenti questioni che si riferiscono allo sviluppo della nostra agricoltura, principalissima fonte di prosperità per l'*economia* nazionale:

« Qualche giornale, sebbene in una forma meno franca e precisa, ha, al pari di noi, preso occasione dalla ultima crisi ministeriale, per invocare che nel governo del paese le vedute economiche, i criterii relativi all'andamento dei suoi interessi materiali, abbiamo la parte maggiore, se *non* esclusiva, e s'impongano della politica generale da seguirsi sì all'interno come all'estero.

Non è forse inopportuno sviluppare maggiormente questo concetto, ed insistervi sopra, chiarendo le varie e più importanti applicazioni che esso può avere. E incominceremo a dire qualche cosa dei latifondi e della colonizzazione all'interno, riservandoci di accennare ad altri punti della questione in seguito.

Per un paese essenzialmente agricolo come il nostro, subordinare l'indirizzo politico a criterii economici, significa, sopratutto, curare *lo sviluppamento* della produzione agraria e il *miglioramento* delle condizioni delle *popolazioni* rurali, le quali *costituiscono* i due terzi, o poco meno, della nazione.

Ciò non vuol dire che agli interessi dell'agricoltura debbano essere sacrificati quelli dell'industria. Il più delle volte sono *interessi che collimano, come*, ad esempio, accade per il dazio sulle lane greggie, che gioverebbe non meno alla produzione della lana, che alla industria laniera, e che, per certo, l'on. Branca, *assunto* ora il portafoglio delle finanze, non mancherà di propugnare, coerentemente alla campagna che in questo senso fece per il passato, come deputato, nell'interesse degli allevatori del Tavoliere delle Puglie.

Si illudono grandemente gli industriali, se credono che i loro interessi possano fiorire a spese di quelli dell'agricoltura, senza che questi siano tutelati e in via di progresso. La Scozia, la Svizzera ed anche il nostro Piemonte, e buona parte dell'alta Italia e dell'Italia centrale e media, stanno a dimostrare che il principale elemento di forza delle industrie è dato dall'agricoltura. Infatti, è quando questa porge abbondanti le materie prime e i mezzi di alimentazione, è quando una folta popolazione rurale, discretamente agiata, deve provvedere ai proprii *bisogni, ed ha i mezzi* per farvi fronte, che i fattori degli incrementi industriali *non fanno* difetto, cioè, il buon mercato delle materie necessarie agli opifici, i salarii moderati, e, ciò nonostante, sufficientemente rimuneratori per gli operai; e, sopratutto, il largo consumo dei manufatti.

Questo largo consumo non può essere dato che dal grande numero, e il grande numero, a sua volta, non può essere dato che dalle campagne.

Lo stesso dobbiamo osservare per gli operai industriali, i cui *interessi si tutelano indirettamente* proteggendo l'agricoltura e il lavoro agrario. Infatti con ciò *si richiamano ai campi le masse* dei lavoratori agrari, dei terrieri, che li hanno abbandonati, sia per speranza di salarii più alti, sia per mancanza assoluta di lavoro agrario; onde si toglie di mezzo la più grave cagione di concorrenza e di depressione dei salarii, che i lavoratori industriali *possano* temere.

Ora la principale questione che si presenta, quando si pone l'obbiettivo dell'aumento della produzione agraria e del miglioramento economico delle popolazioni rurali, è quella dei latifondi cui si collega l'altra della *colonizzazione all'interno*.

Questa fu già promessa solennemente, *nel discorso reale* di inaugurazione di una legislatura, durante uno dei precedenti Ministeri Crispi; promessa che questi invano rinnovò alla Camera nella seduta del 13 giugno 1889; e per la soluzione del problema dei latifondi, sebbene limitatamente a quelli della Sicilia, *lo stesso on. Crispi* presentò, dopo gli ultimi rivolgimenti di quell'isola, un disegno di legge che fu aspramente combattuto dall'on. *Di Rudinì*, in un lungo studio pubblicato nella rivista *Il giornale degli economisti*.

Lasciando in disparte le difficoltà di *indole tecnica*, rilevate dall'on. Di Rudinì, delle quali non potremmo occuparci, è indubitato che quel disegno di legge peccava per due difetti intrinseci, per i quali, può dirsi, nacque morto. Infatti non ebbe l'onore di alcun esame da parte della Camera. Onde più meschino e quasi risibile sforzo non potevasi fare, per la soluzione di un problema più ponderoso e imponente.

Il primo difetto consisteva nella specializzazione di una questione che ha carattere generale. Noi abbiamo già una legge di colonizzazione forzosa, quella dell'8 *luglio* 1883, per l'agro romano, che, dopo tredici anni, non ha ancora avuto alcuna seria applicazione.

Per qual motivo i latifondi, che sono attorno alla capitale, e questi, a preferenza degli altri, dei quali la penisola abbonda, dovrebbero andare soggetti a leggi speciali, portanti gravi derogazioni al diritto comune?

E così, per qual motivo, i latifondi siciliani, e quelli soli, per la circostanza che la Sicilia venne afflitta da disordini transitorii, dovrebbero richiamare su di sè sanzioni speciali di legge?

Con quel disegno si persisteva nel concetto erroneo di specializzare una questione di carattere eminentemente generale, ciò che *fu* cagione dell'insuccesso dell'altra legge di bonificazione forzosa dell'agro romano.

Mancavano poi interamente i mezzi finanziari per l'attuazione della legge, scopo al quale venivano adibiti i capitali appartenenti alla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

Il patrimonio di questa Cassa, costituito di 5 milioni scarsi, è quasi tutto investito in mutui fatti a Comuni dell'isola, per *opere di utilità pubblica*, mutui che vengonsi rimborsando lentamente. Questi rimborsi, per legge, debbono ora applicarsi ad altri mutui.

Ora, è difficile scorgere come siffatte risorse, scarsissime, e già altrimenti erogate, potessero bastare per una *sollecita e regolare coltivazione dei latifondi siciliani*.

Ben altri criteri e ben altri mezzi occorrono dunque per avviare a feconda soluzione il grande problema.

La questione dei latifondi è questione che ha carattere nazionale, e non regionale, e non potrà risolversi, se non mediante una legge generale, che applichi a tutti i proprietari di essi, in qualunque plaga dimorino, norme comuni.

Diremo anzi che, più che ad un problema puro e semplice di latifondi, siamo di fronte ad una questione di coltivazione. *Il latifondo può essere regolarmente* coltivato, come può essere mal coltivata, od affatto incolta, la piccola proprietà.

Ora, quali diritti potrebbe accampare la società nell'interesse della produzione agraria e del lavoro agricolo, di fronte al latifondo regolarmente coltivato, come ve ne hanno tanti nella stessa Sicilia, e come ve ne hanno alcuni nello stesso agro romano?

Perciò il problema *fondamentale* dell'agricoltura nazionale è quello del terreno incolto, o coltivato in modo non affatto soddisfacente. In questo senso, l'estensione della proprietà, *maggiore o minore*, non ha importanza.

In tal senso, il problema si risolve in quello della colonizzazione dei terreni incolti, ed è questo l'assunto che il nuovo Ministero, sistemate le cose africane, e *riparato ai mali finanziari* immediati, che esse hanno cagionato, dovrebbe imporsi, e recarsi ad onore di compiere.

Il risorgimento economico cui agogniamo deve avere per base l'agricoltura, e *non può prendere le mosse se non* dalla colonizzazione dei terreni incolti all'interno, aiutata dallo Stato; aiutata, intendiamo, come organizzazione, non per i mezzi dei quali essa abbia d'uopo per svilupparsi.

Questo fatto non solamente sarebbe *utile per sè*, perchè determinerebbe una larga produzione in terreni che ora porgono appena un po' di pascolo naturale — come dimostra l'esempio della colonia ostiense, fiorentissima — e perchè varrebbe a procurare lavoro e pane a migliaia di famiglie; ma sarebbe utile anche indirettamente, in quanto additerebbe al paese la via in cui deve entrare, se voglia seriamente progredire *e migliorare le proprie condizioni* materiali, e in quanto, rialzando il prestigio dell'agricoltura, varrebbe di stimolo anche ai proprietari dei terreni coltivati, per coltivarli *meglio e più fruttuosamente*.

Il defunto imperatore di Germania, come prima impressione della sua visita fatta a Roma, espresse il pensiero — come attesta il senatore Finali in un suo recente studio — che l'Italia, in possesso di Roma, non poteva tardare a circondare di un territorio il più ubertoso la grande città, già costretta *fra lande spopolate e squallide*. Voto di uno spirito sano, alto e giusto e amantissimo del nostro paese, e che, per disavventura, rimane ancora inadempiuto.

V'è nulla di più mostruoso che, mentre intere popolazioni sono abbandonate all'ozio ed all'inedia, per difetto di lavoro, si abbiano milioni di ettari di terreno non coltivati, i quali, se lo fossero, potrebbero porgere ad esse larghi mezzi di sussistenza, ed accrescere grandemente la ricchezza della nazione?

Abbiamo dissociato l'uomo, il lavoratore, dal *suolo*; così egli è ozioso e malcontento, mentre il suolo rimane sterile.

Occorre ripristinare, in tutta la sua interezza, questa associazione, ricongiungere questi due fattori primitivi, essenziali, della produzione, e così assicurare il lavoro, i salari, l'alimentazione; vale a dire la moralità, la pace, e lo spirito sanamente conservatore delle popolazioni.

Al di fuori di ciò, all'infuori di queste vie, non vediamo salute.

Diremo altra volta dei capitali e del *credito che occorrono per la colonizzazione*, e delle forme necessarie per guarentirne il successo ».

Come Sonnino ha lasciato il Tesoro

Ecco la situazione del Tesoro alla fine del *decorso febbraio*, cioè, dieci giorni prima che l'on. Sonnino ne rimettesse la gestione all'on. Colombo:

Gli incassi effettuati nei primi otto *mesi dell'esercizio in corso per entrate* ordinarie ascesero a lire 1,064,255,000, con un aumento di lire 25,514,000 sull'egual periodo dell'esercizio precedente. E ciò, sebbene i *redditi patrimoniali dello Stato* abbiano dato una diminuzione di quasi 8 milioni di lire, *provenienti dal fatto che nel 1895 il versamento* dei prodotti lordi delle ferrovie dovuti allo Stato dalla Società Mediterranea pel bimestre gennaio-febbraio, fu eseguito alla fine di questo mese, e nel 1896 il 1 marzo.

Il risultato suaccennato presenta un *notevole miglioramento a favore del mese* di febbraio. Infatti, al 31 gennaio, l'aumento delle entrate ordinarie nel periodo corrispondente *dell'esercizio anteriore* era di lire 17,179,000, mentre le sole dogane avevano gittato in più quasi 10 milioni di lire.

Al 29 febbraio, come si è veduto, il maggior prodotto delle entrate ordinarie era di lire 25,514,000, nelle quali le dogane entravano per lire 20,584,000.

Altri notevoli aumenti di entrate furono dati dai cespiti seguenti: imposta sui redditi di ricchezza mobile lire 5,412,000; sui fondi rustici e sui fabbricati 1,752,000; tasse di fabbricazione 5,521,000; sali 1,132,000; dazi di consumo 861.000; poste 614,000; telegrafi 702,000; ed entrate diverse 2,350,000.

Hanno dato invece diminuzione: le tasse sugli affari lire 1,635,000; il lotto 4,042,000; rimborsi e concorsi nelle spese 824,000.

Rispetto alle tasse sugli affari, è però da notare che dettero maggior prodotto *quelle di registro e bollo e quelle ipotecarie*, queste ultime per la legge 8 agosto che variò la tariffa.

***

L'entrata ordinaria presenta invece una diminuzione di lire 112,481,000 in confronto col periodo luglio-febbraio 1894 95 e le partite di giro danno quella di lire 24,839,000, onde l'insieme delle entrate del Tesoro riescono in questo esercizio minori di lire 111,806,000.

Le maggiori diminuzioni rispetto alle entrate straordinarie provengono dai capitoli *seguenti*: *costruzione* di strade ferrate lire 16,374,000; vendita di beni e affrancamento di canoni 33,991,000; accensione di debiti 13,561,000; coniazione delle monete di nichelio 6,500,000; capitoli aggiunti per resti att. 44,320,000.

Alcune di queste variazioni per l'importanza *loro meritano* qualche spiegazione.

Nel febbraio 1895 si effettuò il collocamento di una parte dei buoni del Tesoro a lunga scadenza, passati a disposizione dello stesso; da ciò una parte della diminuzione sopraindicata di lire 33,996,000.

Nello stesso mese dello scorso anno, si ebbe l'entrata pel collocamento delle *obbligazioni* del Tevere; donde una diminuzione nel capitolo: *accensione di debiti*.

La diminuzione di lire 44,320,000 nei resti attivi, *dipende in massima parte* dalla operazione colla Cassa depositi e prestiti per le pensioni, operazione cessata *col* 1 *luglio* 1895.

***

Passiamo alle spese.

Queste ammontarono a 1,069,437,000 lire, con una diminuzione di 94,587,000 lire sull'esercizio antecedente. Ora, le entrate essendo ascese nel loro complesso a lire 1,150,018,000, *lasciano una* rimanenza attiva di lire 80,581,000.

Il Ministero della guerra ha avuto una maggiore spesa di lire 22,218,000, quello dell'*interno* lire 3,008,000, quello di agricoltura e commercio di lire 627,000, quello di grazia e giustizia di *lire* 548,000, quello delle poste e telegrafi di lire 446,000.

Invece il Ministero dei lavori pubblici ha fatto una economia di 34,824,000 lire, quello del *tesoro* di lire 19,815,000, quello della marina di lire 10,235,000, quello delle finanze di lire 3,411,000, quello degli affari esteri di 3,410,000 lire, quello della istruzione pubblica di lire 540,000.

***

La situazione in febbraio.

In questo termine i debiti di tesoreria sono diminuiti da lire 742,654,000 a lire 714,335,000. Le anticipazioni *statutarie presso le Banche sono* scemate da lire 84 milioni, al 31 gennaio, a 68 milioni, al 29 febbraio. Rammentiamo che queste anticipazioni possono salire sino a 125 milioni; onde il tesoro ha sempre una disponibilità di 67 milioni di lire, di cui potrebbe valersi occorrendogli. I *buoni del Tesoro in* circolazione sono invece saliti da lire 264,609,000 a lire 270,367,000.

I *crediti di Tesoreria* sono nello stesso mese aumentati da lire 308,011,000 a lire 322,137,000; perciò l'eccedenza dei debiti sui crediti si è ridotta da lire 434,643,000 a lire 392,198,000.

Nell'insieme della situazione del Tesoro risulta, da un esercizio all'altro, *un aumento di attivo* di lire 80,582,000, che, come si è detto già, rappresenta l'eccedenza delle entrate sulle spese, negli otto mesi dell'esercizio in corso.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1.89). Recindo di Strassoldo muore combattendo in *Armenia* nella *guerra di Terra Santa*, ov'erasi recato con 300 cavalli al seguito di *Federigo imperatore*.

✕

Un pensiero al giorno.

La stizza ed il corruccio *formano* la disgrazia di molte esistenze: si imprimono nel carattere e rendono quasi impossibile le gioie ragionevoli della vita.

✕

Cognizioni utili.

Le migliori piante da siepi.

Ecco un elenco secondo Hampel: *Ligustrum volgare* (ligustro), *Crataegus oxyacantha* (biancospino), *Carpinus betulus* (carpino), *Fagus silvatica* (faggio selvatico), *Cornus mascula* (corniolo), *Abies excelsa* (abete), *Thuja occidentalis* (tuia), *Taxus baccata* (tasso).

✕

La sfinge. Monoverbo.

VOOO

Spiegazione della sciarada precedente.

RECIPE (re cipe)

✕

Per finire.

Uno speculatore assai losco espone il piano di una sua operazione finanziaria, ai futuri azionisti. Uno di essi non può a meno d'esclamare:

— *Ma questo è lo stesso che prendere i quattrini in saccoccia della gente!*

— E.... dove volete che li prenda?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Premariacco, 27 marzo.

Designazione del Sindaco.

Lunedì prossimo si riunirà il Consiglio comunale per procedere alla designazione di uno dei consiglieri alla carica di sindaco; e siccome si sta sottovento *lavorando perchè* la scelta cada sopra una certa persona, che se finora ha potuto acquistarsi l'assentimento di una maggioranza del Consiglio, entrata in Municipio per la finestra nelle passate elezioni, certissimo non goda la simpatia della maggioranza del paese, è d'uopo che il *Consiglio scelga una persona* adatta veramente a quella importante carica, e che abbia tutti i requisiti necessari per stare utilmente a capo d'un paese, ove sarebbe necessaria un po' di concordia.

Io sono certo che farebbe una favorevole impressione in tutti se una tal designazione dovesse cadere sul dott. Giuseppe Pontoni, che fu già sindaco di Premariacco, uomo assennato, giusto, conciliante, e scevro da qualsiasi animosità.

I consiglieri saranno così certi di interpretare la *volontà* di quasi tutta la popolazione del Comune; e per il bene del paese lo me l'auguro. *Gino.*

Pocenia, 27 marzo.

Per i caduti d'Africa — La designazione del Sindaco — Per un medico benemerito.

Per iniziativa delle locali autorità e del clero, venne celebrata in questa Chiesa parrocchiale una funzione funebre pei caduti d'Africa, alla quale parteciparono le *autorità del paese*, la scolaresca coi rispettivi insegnanti, e tutta la popolazione.

Questo Consiglio comunale nella sua ultima seduta ha commemorato, associandosi alle parole del presidente, i caduti d'Africa. Con 10 voti sopra 10 consiglieri presenti ha poi deliberato di designare il conte Andrea Caratti, attuale pro-sindaco per la nomina a sindaco di questo Comune, interpretando così il desiderio di tutti i comunisti; ed ha per acclamazione deliberato un voto di riconoscenza al medico condotto dott. *Edoardo Chiaruttini*, per le sue indefesse ed efficaci prestazioni durante la lunga epidemia difterica. *R.*

Gravissima disgrazia.

Una donna caduta da un carro e morta.

Spilimbergo, 27 marzo.

Il giorno 24 corr. circa le 5 pom., provenienti da Travesio e diretti a Pordenone, giungevano a Barbeano, frazione di Spilimbergo, i coniugi Colledani Luigi fu Antonio e Deana Maria fu Giacomo, con un carro tirato da due muli, carico di fieno, e *si fermarono davanti l'osteria* di Pasquale Deotti per rifocillare sè stessi e le bestie.

Il Colledani scese dal carro, lasciandovi sopra la *moglie*, ed entrato nell'osteria si fece portare mezzo litro di vino, e versatolo in due bicchieri, uno *ne recò alla moglie*, e poscia *dopo* aver dato da mangiare ai muli si pose a sedere ad un tavolo distante tre o quattro metri dal carro.

In quel mentre passò *per* di là un'altro carro tirato da due giumente, e guidato da certo Innocenti Antonio fu *Francesco*, ed i due muli, non si sa perchè, s'impaurirono e si diedero a corsa precipitosa trascinando il carro sul quale stava la donna.

Il Colledani, senza *frapporre* indugio, d'un balzo fu in piedi per fermare le bestie, che avevano presa una via che *conduce nei campi*, ma, quando le ebbe raggiunte, tornando per la strada dalla parte della Chiesa, dove havvi una *cunetta*, il carro si capovolse facendo precipitare la disgraziata Deana, che nella caduta riportò probabilmente frattura alla base del cranio, con perdita di sangue *dalle* orecchie.

Fu subito raccolta da Bisaro Carlo di Angelo e Valentinis Luigi fu Antonio, e trasportata nella vicina casa di Battistella Luigi fu *Domenico*, fu adagiata su di un letto, ma verso le ore 6 del successivo 25 cessava di vivere per commozione cerebrale.

Cavallo fuggito. Certo Vidoni di San Daniele trovandosi a Fagagna con cavallo e carretto lo aveva abbandonato sulla strada senza briglia e d'un *tratto la bestia* si diede a precipitosa fuga con grave rischio dei passanti. I signori Bortolotti, segretario comunale, e Commessatti, non senza esporsi a qualche pericolo, riuscirono a fermare il focoso animale, ed evitarono così possibili disgrazie.

Tornati all'ovile. Da circa vent'anni, per questioni che la popolazione aveva colla Curia arcivescovile, la Chiesa parrocchiale di Collalto era chiusa.

Per conseguenza non si celebravano funzioni di sorta, non battesimi, non funerali, ecc.

Domani invece si celebrerà una festa, perchè, avvenuta la pace, quelli di Collalto tornano all'ovile. E fa il suo ingresso nella Chiesa, prendendo possesso della parrocchia, il nuovo parroco all'uopo nominato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ufficiali superstiti d'Adua. Il tenente della settima batteria da montagna Ferigo Antonio, nostro concittadino, ed il tenente Bertrandi del 26° regg. fanteria, figurano nell'elenco dei superstiti della battaglia di Adua.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalla 1 e mezza alle 3 e mezza pom.

Società Alpina Friulana. Domani alle ore 14 assemblea generale.

Il sessennio ai professori delle scuole secondarie. Una importantissima sentenza a favore dei professori delle scuole secondarie è stata emessa dalla Corte d'Appello di Torino.

E' noto come da molti anni *fosse* invalsa l'abitudine, o meglio l'abuso, da parte del ministero della pubblica istruzione, di fare assorbire il beneficio del cosidetto *sessennio*, concesso per legge ai professori secondari, dalla promozione di classe, che veniva loro accordata subito dopo il *sessennio*.

Da un tale sistema ne risultava semplicemente questo, che molti professori colla conseguita promozione di una classe si vedevano aumentato lo stipendio di... 25 lire annue.

I reclami e le proteste erano continui, ma il *ministero non vi dava* ascolto.

Un professore di Torino, il dottor Martino Baretti, volle ricorrere al Tribunale, ma le sue ragioni vennero respinte. Non si sgomentò per questo, il Baretti, che ricorse in Appello.

E la *Corte d'Appello*, accogliendo interamente le ragioni del Baretti, emetteva una sentenza che verrà certamente salutata con viva soddisfazione da tutti gl'insegnanti, e della quale ecco il dispositivo:

« Reietta ogni contraria istanza ed *eccezione*; *in riparazione della sentenza* 7 luglio 1895, del Tribunale di Torino; dichiara avere spettato e spettare al professore Martino Baretti il diritto di conseguire, oltre allo stipendio di cui è attualmente tenuto, lire 216 annue, primo aumento sessennale accordatogli *con decreto 30 novembre 1885*, e condanna conseguentemente l'Amministrazione dello Stato per la pubblica istruzione a corrispondere al medesimo tale somma dal primo maggio 1888 in avanti, cogli interessi legali dalla giudiziale domanda, e colle spese di primo e di *secondo giudizio, ecc.* »

La condanna di Colombo Cavazzana e Venzo. Dopo le difese degli avvocati Franco e Villanova *pronunciate* nell'udienza antimeridiana, il Tribunale ha pronunciata nel pomeriggio sentenza, colla quale è eliminata a carico del Colombo la bancarotta fraudolenta e lo condanna per bancarotta semplice ad un anno di detenzione.

Condanna inoltre il Venzo e il Cavazzana per truffa ed abuso di firme in bianco a due anni e cinque mesi di reclusione e alla multa di lire millecento per ciascuno.

In solido condannati pure a pagare 300 lire a ciascuno dei tre danneggiati costituitisi P. C., cioè a Roselli, Micheletti e al Monte di Pietà di Padova.

I due ultimi inoltre condannati al risarcimento dei danni al Colombo.

La sentenza infine ordina lo svincolo degli oggetti preziosi impegnati, da rimettersi al curatore del fallimento Colombo, *per essere* condivisi fra la massa dei creditori.

Un bandito. Giovedì venne arrestato a Trieste, il facchino Giacomo Dellabona, d'anni 26, da Udine, il quale venne riconosciuto dagli organi di p. s. come colpito dal bando dagli Stati austriaci.

Con lui si aggirava pure, in modo sospetto un altro individuo, che, vedendo le guardie, riescì ad eclissarsi con la *fuga*.

Dopo assunto a protocollo, il Dellabona fu condotto alle carceri.

Tabacchiera perduta. Ieri da porta Gemona a porta Poscolle venne perduta una tabacchiera d'argento. Chi l'avesse trovata portandola all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Teatro Sociale. Quella di ieri è da annoverarsi fra le buone serate della stagione. Il pubblico era abbastanza numeroso e molto scelto, e s'interessò vivamente allo spettacolo, Piacquero entrambe le produzioni. — *Un maestro* e *Fiammeggiante* — commovendo i drammatici episodi della prima, divertendo la schietta giocondità della seconda.

L'esecuzione fu al solito eccellente. La signorina Di Lorenzo e il bravo Berti, nel *Maestro*, si meritarono i più calorosi applausi; e così pure, nella *Fiammeggiante*, il Gazzes e la Zucchini-Majone, che tennero continuamente desta l'ilarità del pubblico.

— Questa sera *Ciarlatani! (Cabotins)* di Pailleron, in 4 atti, nuova per Udine. E' una commedia che merita indiscutibilmente il grandissimo favore con cui fu accolta ovunque, e che il cav. Pasta ha fatto bene a scegliere per la sua serata d'onore. Il nostro miglior pubblico si recherà certamente questa sera numerosissimo a teatro per dimostrare in quanta stima tiene l'egregio e valoroso artista.

— Quanto prima un'altra novità per Udine: *Marcella*, di Sardou.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 22 marzo in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16.30:

1. Marcia «25° regg. fanteria» — Ventura
2. Mazurka «Lisa» — Ravaidiui
3. Scena e terzetto «I due Foscari» — Verdi
4. Waltzer «Très jolie» — Waldteufel
5. Coro scena e finale «Gli Ugonotti» — Meyerbeer
6. Polka «La capricciosa» — Silotti

Oggetti trovati. Il custode del Teatro Sociale avverte il pubblico che durante le passate rappresentazioni ha trovato diversi oggetti: fazzoletti, guanti, un binoccolo ed un bastone.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 77, del 25 marzo 1896 contiene:

— Nel giorno 1 maggio p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà la vendita dei beni siti in mappa di Aviano di pertinenza degli eredi del fu Oliva Del Turco Marc'Antonio fu Pietro-Nicolò.

— L'eredità abbandonata dei coniugi Mindaria Giacomo fu Luigi e Soravillo Maria Maddalena fu Antonio venne accettata da Crosilla Antonio di Giacomo di Llaria per conto ed interesse dei figli dei defunti.

— Nel giorno 9 aprile p. v., presso il Municipio di Trasaghis, si terrà un pubblico incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte pedonale in muratura attraverso il torrente Tramogna in frazione di Peonis.

Questione di sangue. È un fatto che non esistono medicine gradevoli al palato. Il Ferro-China-Bisleri è un liquore gradevolissimo che viene preso con piacere da tutti, anche dai bambini, ed oltre all'essere un liquore igienico, spiega delle virtù tonico-ricostituenti ed ematiche.

Queste proprietà sono riconosciute da autorità scientifiche, come il Semmola, De-Giovanni, ecc.

L'uso della Nocera non è un lusso; il medico e l'igienista consigliano la Nocera di preferenza alle altre acque. (25)

Giovane agente di campagna e bacologo, pronto a recarsi in qualsiasi località, è presentemente disponibile. Per schiarimenti rivolgersi alla nostra Amministrazione.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Berghinz Francesco: Dormisch Francesco lire 1, Bolliani Alessandro 1.

Danielis don Agostino: Famiglia co. Di Varmo lire 2, Del Torso nob. Antonio 1.

Donati Franceschinis Antonietta: Guidetti Landini dott. Guido lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Danielis don Agostino: Zoratti ing. Lodovico lire 1.

Vorajo Stringari nob. Giulia: Beretta co. Lucia ved. de Poppo lire 1, Beretta co. Teresa ved. Belgrado 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

don Agostino Danielis: Francesco Lescovich lire 3.

Francesco Berghinz: Francesco Lescovich lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Francesco Berghinz*: Dauio Tomaselli lire 1.

Ieri, alle ore 10 antimeridiane, dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione, è morta

Antonietta Donati-Franceschinis.

Il marito, le sorelle, il cognato ed i nipoti, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 28 marzo 1896.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 28 corrente, alle ore 4 e mezza pomeridiane, nella Chiesa del Carmine, partendo dalla casa in via Aquileja, n. 2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 3 96	ore 9	ore 15	ore 21	28 mar. ore 9
Bar. rid. a 10 Alt. m. 116.10 liv. del mare	748.9	746.9	746.0	746.6
Umido relat.	58	49	66	48
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	W	E
Vento (vel. Kilom.	7	1	3	6
Term. centig.	13.4	16.4	12.2	9.8

Temperatura (massima 17.8 / minima 10.0)

Temperatura minima all'aperto 9.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo vario.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO
Seduta del 27.

Presidenza *Farini* presidente.

Il Presidente dà lettura di una interpellanza del senatore Parenzo sui documenti relativi alla guerra d'Africa, che si dice non sieno stati trovati al Ministero.

Di Rudinì: — Sono pronto a rispondere.

Parenzo dice che lo svolgimento della sua interpellanza sarà assai breve. Non ha certo intenzione di riprodurre i discorsi al Senato e gli incidenti sorti in una delle ultime sedute. Si limita a rilevare la dichiarazione del presidente del Consiglio relativa alla scomparsa o sottrazione di alcuni documenti di Stato relativi agli avvenimenti d'Africa. Questa affermazione ebbe molta eco anche fuori del Senato, e ad essa vennero opposte altre affermazioni e persino le date di alcuni documenti che dovrebbero trovarsi tra quelli sottratti.

In presenza di questa situazione, egli crede di aver fatto cosa opportuna offrendo all'onor. Presidente del Consiglio l'occasione di fornire qualche schiarimento e di far conoscere la verità.

Di Rudinì fa le seguenti dichiarazioni, concertate oggi stesso nel Consiglio dei ministri:

Ringrazia l'on. Parenzo dell'interpellanza fatta. Anch'egli desidera dare spiegazioni al Senato, perchè non crede che le sue parole siano state perfettamente riferite o perfettamente comprese.

Al Ministero furono consegnate le bozze di stampa di un *Libro Verde*, preparato e non presentato dai predecessori. Se il Gabinetto attuale lo avesse pubblicato, ne avrebbe assunto la responsabilità. Ora si noti che quelle bozze non sono contrassegnate da ministri e non hanno alcun carattere esteriore da permettere di considerarle come documenti autentici. Era dunque necessario di ricercare i documenti originali. Non avendoli finora rinvenuti tutti, così si è dato ordine cinque o sei giorni or sono di mandare copia dei telegrammi in arrivo ed in partenza. Così si otterrà la collezione intera.

Parvero poi incomplete le notizie sulla capitolazione di Makalè, non essendosi rinvenuto un rapporto particolareggiato del negoziato, nè quello che avrebbe dovuto fare il colonnello Galliano. Fu dunque telegrafato a Massaua, e si ebbe la seguente risposta:

«Ministero guerra Roma. Rispondo a 126. Rapporto Galliano sulla difesa di Makalè e relativi allegati andarono perduti 1 marzo con bagaglio comando terzo battaglione. Procuro ricostituirlo con ricordi personali ufficiali. Spedirò prossimo postale, ma sarà certo incompleto. Documenti relativi capitolazione Makalè pure perduti. Di essi parte sostanziale fu telegrafata cessato Ministero. *Baldissera*».

Il Governo raccoglierà tutto con diligenza e sentiti, come è costume gli interessati, pubblicherà l'intera collezione. Non accusa chicchessia, ma vuole mettersi in grado di assumere la responsabilità del *Libro Verde* che sarà presentato. Si ometterà forse il rapporto Baratieri sulla battaglia del primo marzo, avuto riguardo alla procedura iniziata.

Questa è la verità dei fatti; queste sono le intenzioni del Ministero. Sulle parole, che egli pronunziò l'altro giorno, si è levato un clamore inopportuno.

Parenzo soggiunge:

Non ha nulla da aggiungere, ma non è il caso di dichiararsi soddisfatto. Prende atto semplicemente delle parole del Ministero.

Presidente: — L'interpellanza è esaurita.

Il Senato discute poi la legge per modificazioni alle leggi sul credito fondiario. Dopo breve discussione generale, si approvano tutti gli articoli della legge.

Si votano a scrutinio segreto e si approvano con voti circa 80 favorevoli e 15 contrari i tre progetti discussi ieri e oggi: avanzamento dell'esercito, beneficenza in Roma, credito fondiario.

Levasi la seduta alle 6.20.

IL FLUIDO MAGNETICO

La trasmissione del pensiero.

Nell'epoca nostra, in cui la fede secolare si assopisce, senza che la scienza abbia abbastanza seduzione per dare alle anime deboli il sostegno morale che loro è indispensabile, ciascuno, secondo la sua immaginazione e intuizione, risponde ai quesiti che si affacciano a lui sulle origini e sui destini dell'umanità, sul bene e il male, sul domani e sulla morte. Il mistero, delle all invisibili, pesa su questa fine di secolo che passa fra continue meraviglie inesplicabili e pur reali. Reali? Qual scettico non ha provato qualche volta un presentimento improvviso, un sordo avvenimento che dà una forte scossa alla nostra intelligenza, quando constatiamo la sua esattezza senza poterla assimilare a qualche volgare coincidenza? La Società delle scienze fisiche di Londra, presieduta dal celebre Crookes, ha raccolto e controlla con tutta cura un'infinità di presentimenti, di apparizioni straordinarie e di inconcepibili trasmissioni del pensiero avvenute tra il pubblico.

La questione è senza dubbio delicata e complessa: nuove ricerche s'impongono, perchè le prove ottenute non sono ancora sufficienti.

Alcuni gruppi di osservatori e pensatori, con lo studio e con metodi molto diversi, cercano d'immischiarsi sempre più nei fenomeni dello spiritismo, del sonnambulismo e del magnetismo; in una parola, del fenomeni fisici.

Una teoria di questi fenomeni, la magia o la scienza dei maghi, s'è conservata attraverso a secoli in seno a società occulte. La sua origine rimonta ai tempi antichi dei misteri egiziani dello Zend Avesta e della Cabala. Non si può esigere che in poche righe vengano spiegate queste dottrine, che il dott. Gerardo Encausse, spirito singolare, espone in parecchie opere voluminose, fra le quali il suo trattato elementare di magia pratica, dove si sforza di conciliare le dottrine dei maghi con gli ultimi risultati da lui ottenuti.

Vicino a questo occultismo di tendenza scientifica, ne esiste uno puramente letterario, ispirato dall'idea della reazione contro il naturalismo. Huysmans, e Giulio Bois nel suo libro sul satanismo e la magia, hanno pagine ammirabili su questa idea.

Nell'epoca moderna, dal diciottesimo secolo in poi, vediamo gli antichi magnetizzatori con Mesmer alla testa, affermare che nel mondo vi è un fluido vitale che costituisce l'anima umana.

Che cosa è la salute?

Uno stato d'equilibrio di questo fluido; il suo equilibrio invece è sintomo di malattia. I medici riprovarono il mesmerismo fino alle scoperte di Braid e Charcot, i quali stabilirono i fenomeni corporali del magnetismo, la catalessi, l'insensibilità e l'automatismo. Molto spazio ci vorrebbe per menzionare i lavori di Charcot, di Luys e di Richet.

Questo fluido, questa sensibilità si è constatata con un oggetto posto al contatto di un soggetto in istato ipnotico. Il soggetto, per una ripercussione inesplicabile, ha risentito vivi dolori quando si lacerava l'oggetto. Così il dott. Luis ha potuto constatare che una malattia o alcune vibrazioni potevano venir riportate sopra una corona di *ferro*, che trasportata sopra un altro individuo faceva provargli i sintomi della malattia stessa e le vibrazioni. L'ultimo numero degli *Annali di scienza fisica* riporta una serie di stupefacenti osservazioni fatte sopra il *medium* Eusapia Paladino davanti ad una commissione composta del dottor Dariex, del conte di Gramont, dottore in scienze fisiche, di Maxwell, procuratore della Corte d'appello di Limoges, del tenente colonnello de Rochas, del professore Babatier e del barone de Watteville.

Sotto gli sguardi diffidenti e scrutatori di questi uomini, la cui probità scientifica è buona garanzia, la prodigiosa Eusapia ha ottenuto lo spostamento di diversi oggetti senza toccarli. Ha sollevato sedie, tavoli, un pianoforte; sporto persiane; provocato la caduta di pietre senza aver posto la mano su alcuna di queste cose materiali. Quando si leggono tali relazioni fantastiche, si alza le spalle e diventando increduli, si sorride. Ma il processo verbale, firmato da sei testimoni oculari, è là per far valida prova. Si torna a leggere. Allora si è presi dalla vertigine e il nostro spirito si trova completamente sconvolto.

I sei testimoni hanno dichiarato che essi non hanno la pretesa di dare un giudizio definitivo su questioni tanto complesse. E che cosa potrebbero dire gli altri se specialisti di vaglia sono tanto riservati?

Imitiamo la loro circospezione. Diffidiamo di quelli che negano e di quelli che affermano tutto. Se il soprannaturale non esiste, davanti a noi si apre il vasto campo dell'inesplorato, il quale attira ed affascina.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'ultimo dispaccio dell'Africa

I NOSTRI PRIGIONIERI.

Massaua 28 — Un ascaro fuggito dal campo scioano riferisce che i prigionieri italiani sono 2100, dei quali 1500 sono diretti a Scioa e 600 nel Tembien.

Russia e Francia contro l'Inghilterra.

Cairo 27 — Nell'odierna riunione della Commissione del debito pubblico egiziano, i commissari inglese, tedesco, italiano e austro-ungarico, votarono a favore della proposta d'accordare 500,000 sterline per la spedizione di Dongola, mentre i commissari francese e russo votarono contro.

Preparativi navali della Francia.

Parigi 28 — Telegrafano da Tolone all'*Agence Nationale* che colà è pervenuto l'ordine di affrettare i lavori del *Linois*, affinchè l'incrociatore riprenda presto il suo rango nella divisione di Levante, che si chiamerà presto a fare la dimostrazione resasi necessaria in seguito alla decisione della Commissione del debito egiziano.

È possibile che la divisione di Levante venga rinforzata da altre navi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 marzo.

Oggi ancora il nostro mercato si mantiene in disposizioni riservate ed i parziali affari conchiusi, (ben poco in dir il vero) si devono puramente al disbrigo dei rari bisogni giornalieri.

Fu dunque un andamento monotono con transazioni non solo di poca importanza, ma anche di difficile attuazione.

Notasi tuttavia qualche ricerca maggiore nei lavorati, senza però che le disposizioni del compratore abbiano per ora migliorato; potrebbe darsi che la scarsità attuale di questi generi, la quale non può che durare, visto il piccolo quantitativo ricavabile dal filatoio, non avesse a vincere tale riluttanza e premere sulle offerte dei nostri acquirenti, talchè succedesse il contrario di quanto ora essi stanno aspettando.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60 a 0.68
Burro	al Chilog.	da „ 2.10 a 2.86
Patate	al quintale	da „ 8.— a 11.—
Grani.		
Granoturco	all'Ettol.	da L. 11.26 a 13.—
Frumento	„	da „ —.— a —.—
Segala	„	da „ —.— a —.—
Foraggi. (fuori dazio)		
Fieno dell'Alta		
I.a qual. al quint.		da L. 6.25 a 6.60
II.a „ „		da „ 5.80 a 6.30
Fieno della Bassa.		
I.a qual. al quint. da		L. 5.30 a 5.60
II.a „ „ da		„ 4.80 a 5.15
Paglia da lettiera al quint. da		„ 3.30 a 4.15

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.10 a 2.20
Legna tagliate „	da „	2.30 a 2.40
Carbone forte „	da „	6.80 a 7.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 160 pecore, 70 castrati, 125 agnelli, 200 arieti.

Andarono venduti circa: 25 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 30 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg. 40 d'allevamento a prezzi di merito; 30 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 180 arieti da macello da lire 0.75 a 0.85 al Kg. a p. m., 60 d'allevamento a prezzi di merito.

450 suini d'allevamento, venduti circa 150 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 marzo 1896

	27 mar	28 mar
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.90	90.60
„ fine mese	91.—	90.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	302.—
„ 3 % Italiane ex	282.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	491.—
„ „ 4½	498.—	498.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	747.—	760.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120.—
„ Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1800.—	1200.—
„ Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
„ Ferr. Meridionali	655.—	654.—
„ „ Mediterranee	502.—	502.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	109.½	109.70
Germania „	135.—	135.15
Londra „	27.62	27.66
Austria Banconote „	229.½	229.½
Corone „	114.—	114.—
Napoleoni „	21.87	21.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.20	83.60

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lerise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 12 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori causati da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle leucorree, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.00** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sue succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.16
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Milano - **FRATELLI INGEGNOLI** - Corso Loreto, 45
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »
Quantità a seminarsi. — *Chilogrammi 50 per ogni ettaro.*
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 200 di semente per *formazione di praterie* forniteci quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiamo sofferto immensamente per la siccità straordinaria che abbiamo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime. *Novi Ligure, 27 Novembre 1894.*
F. Cattaneo, Dirett. dell'Amm. Conte Reggio.

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (14 ettari) ha dato ottimi risultati.
Serra Brunamonte, 25 Novembre 1894.
Vincenzo Bizzicari, fatt. Amm. Casa Torlonia.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 14 Ottobre 1892
F.lli Nanni, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia al riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, 11 Novembre 1893.
Presidente del Comizio agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 15 Novembre, 1893.
Giovanni Marco, agente dei Conti Papadopoli.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il migliore. F. Grissi.
Amministrazione Conte Aldo Annoni, Senatore del Regno.
Cuggiono, 24 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarlo che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottime prove!
Viadana, 28 Novembre 1894.
G. Grassi, Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini, costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentato col vostro Miscuglio per praterie asciutte, mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 Novembre 1894
G. Gatti, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio della Casa Ingegnoli* sono superiori agli altri e per qualità di erbe e per quantità di fieno. *Vigone, 23 Novembre 1894.*
Generale Olivamanta Conta.

Ferrara. Il *Miscuglio semi per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa, ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Dosso Ducale, 6 Novembre 1894.
Bizzoni Paolo, Amm. di S. E. il duca Massari.

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina e sabbioso, e sebbene sia il primo anno, pure se ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 22 Ottobre 1892.
L'Amm. della Santa Casa di Loreto.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4825-26-24-26

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1889.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla *Prem.* Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro di moda.**

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre, tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco